

FRANCIA

**Riforma delle pensioni
primo sì in parlamento
Proteste in aula e fuori**

— È stata adottata fra la bagarre generale dal Parlamento francese, tra i fischi e con migliaia di persone in piazza a protestare la controversa riforma delle pensioni, che alza l'età minima per lasciare il lavoro da 60 a 62 anni. Il voto è arrivato dopo un lungo e aspro dibattito andato avanti per tutta la notte di martedì e durato 62 ore.

Circa 6500 persone, tra le quali molti rappresentanti sindacali, si sono riunite davanti alla sede dell'Assemblea nazionale, in place de la Concorde, per protestare contro la riforma. Sul ponte della Concorde è stato srotolato uno striscione di 10 metri per 3 con la scritta, rivolta ai deputati: «Non votate, questa riforma è ingiusta». In barba alle proteste, la riforma è stata adottata come previsto (329 voti contro 233, solo una decina le astensioni) e andrà in Senato il 5 ottobre.

«semplicemente inaccettabili certe parole».

LA LINEA DI BRUXELLES

Il problema è che l'insofferenza sarkozista non si è saputa limitare al dettaglio del comunicato, ma sfociando nei «suggerimenti» decisamente sopra le righe nei confronti della Reding è riuscito a smuovere addirittura José Barroso. Solitamente molto cauto, il presidente della Commissione è infatti intervenuto nel pomeriggio per spiegare che senz'altro la commissaria «Reding non voleva stabilire un parallelo tra la Seconda guerra e la situazione attuale» e le ha dato il suo sostegno. Lei stessa più tardi ha precisato che non intendeva fare paragoni e l'Eliseo ha preso atto delle «scuse» per le «parole grosse» pronunciate dalla commissaria. ♦

→ **Bersani:** «Bene, ma non è una priorità rispetto a scuola e precari»

→ **Contrari** Franco (Pd) e Ferrero (Rc). Bindi: serve percorso di integrazione

**Fini difende
il bando del burqa:
«Giusto vietarlo»
La Lega: ora da noi**

Il Carroccio annuncia la presentazione di un ddl «identico». I finiani: lo abbiamo già depositato noi. Roberta Pinotti (Pd): «Nella collettività deve passare il messaggio che la donna non è un fantasma».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

A sostegno della legge appena approvata in Francia che vieta l'uso del burqa nei luoghi pubblici si leva la voce istituzionale di Gianfranco Fini: «Giusto, opportuno e doveroso in ragione di un valore che è anche nella nostra Costituzione: la dignità della donna». Che, aggiunge il presidente della Camera, «non può essere sottoposta a violenze o comportamenti indotti da gerarchie diverse da quelle della legge».

Condivide il divieto il leader centrista Pier Ferdinando Casini. Apertura anche dal segretario del Pd Pierluigi Bersani: «Non è una priorità, rispetto a scuola e precari, ma in linea di principio sono d'accordo sulla riconoscibilità delle perso-

ne». E la presidente Rosy Bindi parla di «legge giusta se rispetterà la libertà delle donne e sarà accompagnata da un'effettiva integrazione». Perché «non basta un divieto a cancellare le tradizioni etniche, né mi convince il modello di "assimilazione" francese che annulla le differenze».

Dal canto suo, la Lega coglie al balzo l'inedita sintonia con l'ex alleato: il capogruppo a Montecitorio Marco Reguzzoni annuncia per domani 17 settembre la presentazione di un disegno di legge «esattamente identico» a quello fortemente voluto da Sarkozy e approvato dal Senato. Ipotizzando, dunque, un iter parlamentare rapido.

Stesso auspicio dal ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. La finiana Souad Sbai parla di «bella notizia»: «Non dobbiamo avere paura, è un passo verso la tutela dei diritti delle donne». È suo, peraltro, un ddl del 6 maggio 2009, fa notare al Carroccio Area Nazionale, che aggiorna la legge italiana sulla sicurezza del 1975 vietando appunto l'uso di burqa e niqab. In Parlamento esistono anche altre proposte di legge sull'argomento firmati Pdl,

Udc, Api, Pd.

Soddisfatto il capogruppo berlusconiano a Palazzo Madama Maurizio Gasparri che vede conciliata «libertà di fede e garanzia di sicurezza» perché «il velo integrale rende impossibile l'identificazione della persona». Posizione che viene attaccata dalla senatrice del Pd Vittoria Franco, contraria alla scelta francese: «Gasparri svela il suo vero intento, e prende una cantonata». La legge d'Oltralpe, per evitare che il vaglio della Corte Costituzionale la consideri discriminatoria, non fa esplicito riferimento agli indumenti islamici bensì parla di «dissimulazione del volto in luoghi pubblici». Norma che, osserva la Franco, già esiste nel nostro ordinamento dal 1975. Aggiunge: «Vietare il burqa per legge è sbagliato perché controproducente, si rischia di segregare le donne in casa». Anche Giovanna Melandri sottolinea che la legge sulla pubblica sicurezza esiste già.

Ma se Barbara Pollastrini definisce «non gradito» il burqa in Italia, la senatrice Roberta Pinotti si dice d'accordo con Sarkozy su questo punto: «Il velo non è vietato come simbolo religioso ma per questioni di riconoscibilità. E poi il volto è un elemento cruciale dell'identità: nella collettività deve passare il messaggio che la donna non è un fantasma. È chiaro che non deve essere un regime di polizia ma un segnale di promozione di un cambiamento culturale».

Del tutto contrario il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero: «È una legge laicista e non laica, sbagliata e inefficace. Fini sbaglia, così si rischia di aizzare i fondamentalismi, come dimostra il fanatico entusiasmo leghista». ♦

IN MEMORIA DI ANGELO VASSALLO SINDACO DI POLLICA

CASERTA
Piazza Ruggiero
16 > 19
Settembre
2010

FIE
NAZIONALE
della

ITA
DEMOCRATICA
LEGALITA'

16-09 ore 19.30
Walter Veltroni
17-09 ore 19.00
Dario Franceschini
18-09 ore 18.00
Marco Follini
ore 21.00
Livia Turco
19-09 ore 21.00
Rosy Bindi